

L'ESISTENZIALISMO

(dal 1920 al 1950) – In generale è visto come “atmosfera” socio culturale che ha avuto la sua maggior espressione nel secondo dopoguerra.

precursore Kierkegaard.

In questo periodo si ha:

- Lo sviluppo della tecnica la quale apporta miglioramento nel benessere ma limita le scelte dell'uomo perché ricerca solo l'utile e il funzionale, mettendo in secondo piano i valori umani.
- La guerra interrompe l'evoluzione e il progresso e fa ripiombare l'uomo nella precarietà della vita.

I temi principali di questa corrente sono:

- Tecnica limita le scelte dell'uomo
- Precarietà della vita → (il tema della Finitudine)
- Esistenza
- Banalità esistenza
- Angoscia, disperazione, possibilità, speranza, naufragio, scacco (parola chiave da Kierkegaard)

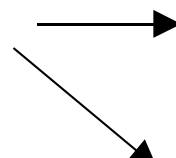
Alcuni temi sono ripresi dal Romanticismo come:

- L'uomo è un essere singolo ma anche storico
- Assurdità della vita che paragona l'uomo alla figura di Sisifo (ripreso da Camus)

Caratteri generali dell'esistenzialismo:

- 1) **Inteso come “clima” culturale** poiché comprende: la filosofia, la letteratura, la psichiatria, la religione. Sull'esistenzialismo hanno influito la delusione *storica* (guerra) e la delusione *culturale* nei confronti degli ideali dell'800 infatti:

- Il Romanticismo esaurì le sue risorse
- La guerra fece crollare le illusioni di ottimismo
- L'arte, con le influenze extraeuropee, vide dileguare la forma, lo spazio, le figure, il colore
- La scienza non ebbe più la pretesa di spiegare tutto
- La religione vide, con le guerre, il prevalere del male

L'esistenzialismo si è collegato (con la letteratura) 

- con Dostoevskij - l'uomo sceglie possibilità della sua vita e le realizza.
- Kafka - l'esistenza appare sotto il peso di una minaccia che finisce solo con la morte (Processo)

Parallelamente, in letteratura, a fianco dell'Esistenzialismo nascono:

- a. Decadentismo che è accomunati dal tema della morte;
- b. Ermetismo che insiste su temi come: la solitudine, l'illusione del vivere, la morte, il mistero, l'oblio, l'irrevocabilità del tempo.

2) Inteso come filosofia

I temi dell'esistenzialismo come insieme di filosofie sono:

1. la riflessione sull'esistenza, intesa come modo d'essere proprio dell'uomo e diverso da quello di tutti gli altri esseri viventi
2. tale modo d'essere viene descritto come un *rapporto* con l'essere. Infatti, gli esistenzialisti concepiscono l'esistenza come un'entità aperta ad un "oltre". La relazione *problematica* fra l'uomo e l'essere rappresenta il binomio centrale dell'esistenzialismo.

3. il rapporto con l'essere viene interpretato come qualcosa che richiede da parte dell'uomo una certa *sce/ta* aperta al "rischio".
4. di conseguenza, secondo gli esistenzialisti, l'uomo è un ente che si trova di fronte all'alternativa fra *autenticità* e *inautenticità*.
5. l'appello alla scelta e all'autenticità implicano che l'uomo viva come "*singolo*", ossia come un ente irripetibile.
6. perciò l'esistenza si trova sempre in una *situazione* altrettanto individuata, racchiusa dalla nascita e dalla morte.
7. in quanto struttura *relazionale* caratterizzata dalla singolarità, dal possibile, dalla scelta, dalla situazione (e da stati affettivi come la paura, l'angoscia, la nausea, l'attesa,...), l'esistenza risulta segnata dalla *finitudine* e dal limite.

NON-SONO

È un concetto storiografico per indicare tutte quelle forme di pensiero che, dagli anni 20 ai 40, hanno condiviso la concezione di esistenza come modo d'essere proprio dell'uomo, qualificato da determinate caratteristiche, come il rapporto con l'essere. Modo d'essere in relazione a cui l'individuo, nella sua singolarità finita e irripetibile, è chiamato a decidere per la sua autenticità e realizzazione.

L'esistenzialismo polemizza le altre filosofie che:

1. non conoscono la finitudine esistenziale, identificando l'uomo con l'Assoluto
2. non tengono in considerazione il *problema* del singolo *in quanto tale*
3. non tengono conto delle situazioni-limite dell'esistenza (nascita, morte, solitudine) e degli stati d'animo che le accompagnano (angoscia, paura, speranza)

4. negano l'iniziativa e la scelta, ritenendo l'esistenza un veicolo di impulsi e strutture in cui l'uomo, più che pensare, risulta "pensato"